

Il testo del N-A<sup>27</sup>

**At 1,19** καὶ γνωστὸν ἐγένετο πᾶσι τοῖς κατοικοῦσιν Ἱερουσαλήμ, ὥστε κληθῆναι τὸ χωρίον ἐκεῖνο τῆ ὀιδία διαλέκτῳ αὐτῶν Ἀκελδαμάχ, τοῦτ' ἔστιν χωρίον αἵματος.

*Ciò fu noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, cosicché da essere chiamato quel campo nel loro proprio dialetto Akeldamà, ossia Campo del sangue.*

L'apparato critico del N-A<sup>27</sup> segnala:

° **Ⲛ B\* D latt**

Il GNT non presenta questo caso essendo non particolarmente rilevante.

Abbiamo due lezioni:**Omettono ὀιδία:**

- **Ⲛ** Sinaiticus
- **B\*** Vaticanus prima mano
- **D** Beza
- **latt.** tutti i testimoni latini

**Mantengono ὀιδία:**

→ Tutti gli altri testimoni (se non sono menzionati è proprio perché la tradizione è unanime)

Per ciò che riguarda la **critica esterna** l'omissione è molto ben attestata dai principali manoscritti di tipo Alessandrino e occidentale.

Tuttavia la **critica interna** ci porta a due considerazioni:

- innanzitutto ὀιδία διαλέκτῳ è in accordo con lo stile lucano in At 2,6.8 (cfr. l'apparato critico dove **Ⲛ** e **B** mantengono ὀιδία)
- L'omissione nei grandi manoscritti si può spiegare come aplografia, almeno in un primo momento:

ΤΗ<sup>Ι</sup>ΔΙΑΔΙΑΛΕΚΤΩ

È un altro esempio di come, nonostante l'ottima testimonianza dei principali manoscritti, sia la critica interna a dover decidere e in questo caso è sicuramente meglio mantenere ὀιδία, anche perché non si vede la ragione dell'omissione se non in un errore di un copista.

Cfr. METZGER B.M., *A Textual Commentary on the Greek New Testament* (Stuttgart<sup>2</sup>1998), 287.